

Venerdì  
28 luglio 2023



**La redazione**  
Via Cristoforo Colombo, 90 - 00147  
Tel. 06/49822931  
Segreteria di redazione tel. 06/49822813  
dalle ore 13.00 alle ore 20.00  
tamburini\_rm@repubblica.it  
Trovaroma tel. 06/49822475  
Pubblicità A. Manzoni & C. S.P.A.  
Via C. Colombo, 90 - 00147 Roma - Tel 06/514625810

**bancomail**  
Costruisci la tua lista di contatti per qualsiasi industria o settore.

Target su misura    Conformità normativa    Garanzia di validità

**BANCOMAIL.IT**  
Il database per l'email marketing B2B

IL VOTO IN CAMPIDOGGIO

## Via libera al Piano Casa “2.000 alloggi popolari in più”

Il Comune investirà oltre 220 milioni e prevede un assegno universale per chi rischia di restare senza un tetto. Rivoluzione al Maam sulla Prenestina: ospiterà 100 appartamenti

**Tobia Zevi: “L'emergenza abitativa peggiorerà, ora acceleriamo”**

Quattro linee direttrici percorrono il Piano Casa approvato ieri in Assemblea capitolina: permetteranno al Comune di Roma di correre ai ripari rispetto all'emergenza abitativa che nella Capitale colpisce i più fragili, ma anche le classi medie.

Il primo asse riguarda le azioni per ampliare il patrimonio a disposizione: acquisto di nuovi alloggi, rilancio del social housing e individuazione di soluzioni per l'emergenza. Vanno in questa direzione l'acquisto delle case dell'INPS e la manifestazione d'interesse per reperire alloggi sul mercato che verrà pubblicata a breve. L'obiettivo, da raggiungere con un investimento di 220 milioni di euro e delle ulteriori risorse che saranno stanziare per ottenere 2.000 nuovi alloggi.

di **Marina de Ghanuz Cubbe**  
● a pagina 2 e 3

L'inchiesta

### Maxi indagine sugli alberi crollati in centro

di **Andrea Ossino** ● a pagina 4

Accadeva 30 anni fa



▲ Dopo l'esplosione L'intervento dei vigili del fuoco a San Giovanni

### La notte senza fine delle bombe di mafia così Cosa Nostra attaccò la Capitale

di **Daniele Mastrogiacomo** ● a pagina 9

La sentenza

### Acquisti senza gara alla Zecca di Stato condannato l'ad Paolo Aielli

di **Giuseppe Scarpa**

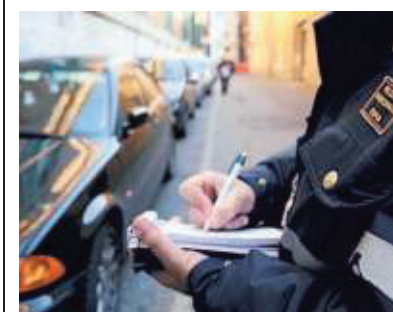


L'appalto non è stato mai bandito e così un'importante commessa per l'acquisto di stampanti è stata assegnata a un'azienda con un affidamento diretto. Non si poteva fare. Per questo motivo Paolo Aielli, allora ad dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato e oggi direttore generale del Campidoglio è stato condannato dalla Corte dei Conti.

● a pagina 5

Via Prenestina

### I vigili la multano in divieto di sosta e lei divora il verbale



di **Marco Carta** ● a pagina 7

Auditorium

### Carl Brave: “Migro di nuovo a Roma stavolta senza tormentoni estivi”



A Roma, Carl Brave è un bardo. Dal grande successo nel 2017, infatti, il cantautore classe 1989 di Trastevere, che stasera si esibisce all'Auditorium Parco della Musica per Roma Summer Fest (biglietti su Ticketone), è diventato un simbolo della città in tutta Italia. «Ma quello in casa resta sempre un concerto speciale», sorride. A maggior ragione quest'anno, in cui ha scelto di tirarsi fuori dal giro delle hit dell'estate.

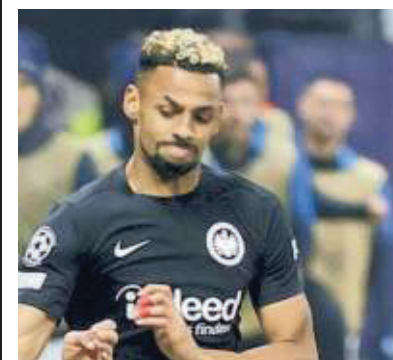
di **Patrizio Ruvigliani**  
● a pagina 13

**bancomail**  
Trova nuovi clienti ed entra in contatto con più di **11.000.000** di aziende in Italia e nel mondo

[www.bancomail.it](http://www.bancomail.it)  
il database per il tuo email marketing

Il calciomercato

### Scintille Sarri-Lotito sull'acquisto di Sow



di **Cardone, Fefè, Mollas e Juric**  
● a pagina 11

CORTE DEI CONTI

# Acquisti senza bando alla Zecca di Stato condannato l'ad Aielli

Scelto come direttore generale del Campidoglio da Gualtieri, dovrà restituire 160 mila euro. Per le stampanti del Lotto puniti anche altri tre manager

di Giuseppe Scarpa

L'appalto non è stato mai bandito e così un'importante commessa per l'acquisto di stampanti è stata assegnata a un'azienda con un affidamento diretto. Non si poteva fare. Per questo motivo Paolo Aielli, allora ad dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato e oggi direttore generale del Campidoglio di Gualtieri, è stato condannato dalla Corte dei Conti assieme ad altri tre dirigenti.

La vicenda risale a sei anni fa, il verdetto è dell'aprile scorso mentre le motivazioni che censurano il comportamento dell'ex amministratore delegato - accusato di «colpa grave» - sono del 17 luglio: il manager dovrà risarcire con 160mila euro la Zecca dello Stato. Come detto, Aielli da ottobre del 2021 non è più l'ad dell'Ipzs, dal momento che ricopre il delicato incarico di direttore generale del comune di Roma.

«Le contestazioni», riassumono i giudici nelle motivazioni della sentenza, riguardano «due affidamenti diretti», procedure negoziate senza che sia stato pubblicato il bando tra il 2016 e il 2017. Aielli è ri-

## In giunta Centrale del Latte via alla riacquisizione

Via alla riacquisizione del 75% delle quote della Centrale del Latte, che si aggiungono al quasi 7% già detenuto dal Campidoglio. La giunta Gualtieri ha approvato la memoria per avviare tutte le procedure, a partire da quelle necessarie alla regolazione dei rapporti con Parmalat, società del Gruppo Lactalis che deve riconsegnare materialmente le quote (pur nelle more del giudizio ancora pendente in Cassazione). Il Comune punta a garantire la continuità industriale e la stabilità economica e patrimoniale della Centrale del Latte. Via, quindi, alle operazioni per individuare il nuovo cda e trovare un partner commerciale. «È questo il nostro impegno per milioni di consumatori, centinaia di allevatori e gli oltre 160 lavoratori dell'azienda», spiega il sindaco Roberto Gualtieri.

tenuto responsabile solo per l'ultimo dei due appalti mancati.

Questa la vicenda. Da contratto un'azienda privata avrebbe dovuto aggiornare due stampanti Gallus R200 e poi quattro Arsoma già di proprietà della Zecca dello Stato. Invece si verifica l'anomalia: nessun ammodernamento delle macchine ma l'acquisto di altre, nuove. Si tratta di costosi apparecchi impiegati per stampare le schedine anche del Gioco del Lotto. Ovviamente la nuova operazione ha avuto un ricasso negativo sulle casse dell'Ipzs, perché l'aggiornamento avrebbe avuto un costo che sfiorava nel complesso i 70mila euro mentre il costo delle nuove stampanti comprate dalla Zecca ha superato abbondantemente il milione di euro.

I vertici dell'Ipzs avrebbero quindi dovuto bandire una gara d'appalto. Invece decisero di comprarle dalla stessa impresa che doveva provvedere all'upgrade di quelle di cui l'Istituto poligrafico aveva la disponibilità. «L'azione dell'Ipzs imputabile all'azione dei convenuti, che hanno operato ciascuno nell'esercizio dei poteri riconosciuti, si è collocata in modo grave al di fuori del perimetro del-



La sede dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato

## Il dirigente

**City manager**  
L'ex ad della Zecca e oggi city manager del Comune di Roma



la legalità», sottolineano i giudici.

I magistrati hanno poi passato al setaccio le singole posizioni. Ecco cosa hanno scritto sull'attuale city manager di Roma: «La già menzionata richiesta di "modifica" dell'affidamento posta all'ad Aielli (solo per quanto concerne le stampanti Arsoma, ndr), è stata dallo stesso autorizzata. Anche se, considerata la posizione dal mede-

simo rivestita e le competenze che presumibilmente egli avrebbe dovuto avere, si sarebbe dovuto immediatamente interrogare sulla fattibilità e liceità di tale modifica che di fatto ha determinato l'acquisto di macchinari nuovi da un fornitore senza preventiva indagine di mercato e gara pubblica. Sussistono, pertanto, le condotte contestate dalla procura e il nesso di causalità con il "danno da affidamento senza gara e modifica dell'oggetto contrattuale"».

La stessa vicenda - dopo una meticolosa indagine del nucleo di polizia economico finanziaria della guardia di finanza di Roma - ha avuto anche un risvolto penale con l'accusa di abuso di ufficio che è ormai praticamente prescritta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La sentenza

# Il Campidoglio perde 32 anni e brucia un milione di euro Il Tar: "Danno da immobilismo"

di Marco Carta

Un tesoretto da un milione di euro perso per un'inerzia» durata 32 anni. Un buco nelle casse capitoline su cui ora farà luce la Corte dei Conti. A finire sotto i riflettori dei giudici contabili è il comune di Roma, dopo una decisione del Tar del Lazio a cui si era rivolto un'altra società pubblica, l'Ater Roma, che gestisce il patrimonio della regione Lazio nella città di Roma. Al centro del contenzioso il titolo di contributo per gli oneri di urbanizzazione connessi all'assegnazione del diritto di superficie nel Piano di Zona IOV di Acilia.

Per costruire le case popolari di San Giorgio di Acilia, l'Ater avrebbe dovuto versare nelle casse capitoline circa un milione di euro (1.074.385,92 euro). Una cifra considerata eccessiva dall'azienda regionale, che si è rivolta al Tar anche per contestare la tempistica, «in ragione del decorso di un lasso di tempo ultratrentennale dal momento in cui il credito è divenuto esigibile».

I fatti sono questi: l'intervento urbanistico era stato ultimato nel 1987. Mentre il diritto di superficie era stato rilasciato dal Campidoglio tre anni prima nel

Il giudici strigliano l'amministrazione capitolina: "Il credito per le case di Acilia ormai è prescritto"

### ► Palazzo Senatorio

Piazza del Campidoglio e palazzo Senatorio, sede del Comune di Roma e del suo consiglio



1984. Sindaco dell'epoca era il comunista Ugo Vetere. In consiglio comunale sedevano ancora Renato Nicolini, l'inventore dell'estate romana, e Alfredo Antonozzi, attuale deputato di Fratelli di Italia. Nonostante questo, il comune di Roma avrebbe conteggiato per la prima volta l'ammontare degli oneri di urba-

nizzazione da richiedere all'Ater solo nell'aprile 2016, quando a capo della città c'era il prefetto Francesco Paolo Tronca, nominato commissario straordinario di Roma Capitale, dopo l'abbandono di Ignazio Marino. Dal rilascio del diritto di superficie alla richiesta degli oneri sono passati quindi ben 32 anni. Un

lasso di tempo che ora rischia di costare caro al comune di Roma.

Nella sentenza dello scorso 25 luglio, con cui il tribunale amministrativo ha accolto il ricorso dell'Ater, viene stigmatizzato il comportamento del Campidoglio, che con il suo lassismo avrebbe perso ogni diritto sul

credito: «Roma Capitale ha atteso 32 anni dal rilascio della concessione per effettuare la determinazione degli importi dovuti a titolo di oneri di urbanizzazione, il diritto di credito è irrimediabilmente prescritto con la conseguenza che la ricorrente non è tenuta al versamento delle somme accertate a suo carico».

I giudici della seconda sezione, però, sono andati oltre. Roma Capitale, che non si è costituita in giudizio, è stata infatti condannata al pagamento delle spese in favore della ricorrente (quantificate in 3500 euro). E ora rischia un'altra indagine, quella della Corte dei Conti, che accerterà anche le responsabilità di questo ritardo ultradecennale.

«In considerazione del contegno dell'amministrazione che con la propria inerzia ha determinato la prescrizione di un credito certo liquido ed esigibile - scrivono i giudici della seconda sezione stralcio - il Collegio ritiene di dover inviare gli atti alla Procura Regionale della Corte dei Conti per le valutazioni di competenza». Alla beffa del mancato incasso di un milione di euro, insomma, ora si aggiunge l'ennesima grana per il Campidoglio "scordarello".